

## ALLEGATO B



**PIANO FORMATIVO** cod\_\_\_\_\_<sup>1</sup>

Linea 1

 **SVILUPPO TERRITORIALE**

**TITOLO: PIANO SETTORIALE MECCANICA**  
**REGIONE: MARCHE**

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

**Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione presentati nell'ambito dello stesso Piano**

### **CARATTERISTICHE DEL PIANO FORMATIVO**

---

<sup>1</sup> Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

## ALLEGATO B

Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento formativo	• Aziendale • Interaziendale • Territoriale • Distrettuale • Filiera • Settoriale • Intersettoriale • Individuale
Settore/i produttivo/i	Saranno ritenuti rispondenti al presente Piano ed a quelli ad esso allegati i progetti formativi rivolti ai lavoratori afferenti ad imprese aderenti al Fondo Artigianato Formazione che rientrino nell'ambito dei seguenti settori: - MECCANICA
Territorio/i	REGIONE MARCHE

## ALLEGATO B

Priorità Orientamenti Obiettivi specifici	<p><b>1. Priorità ed orientamenti generali</b></p> <p>Il presente Piano si pone l'obiettivo di definire un sistema di percorsi/processi di apprendimento mediante i quali sviluppare le attitudini mentali, arricchire le competenze, migliorare le qualifiche tecniche e professionali in possesso dei lavoratori del settore, anche riorientando queste ultime in funzione dei nuovi fabbisogni espressi dal mercato.</p> <p>Valorizzare le competenze, aggiornare il sapere, al fine di rendere i lavoratori protagonisti delle proprie scelte ed evolvere con la propria professionalità sono, quindi, le priorità del Piano proposto, che si colloca in un periodo di cambiamento profondo del settore della meccanica, soprattutto a causa della Crisi in atto.</p> <p>Le priorità generali dello Sviluppo Territoriale da raggiungere, così come definite nell'invito 1°-2011, sono dunque quelle di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• favorire lo sviluppo di nuove e migliori competenze a sostegno delle economie territoriali;</li><li>• sostenere i processi di integrazione dei sistemi locali di sviluppo economico e produttivo;</li><li>• rafforzare le politiche di promozione e di sostegno allo sviluppo del mercato del lavoro dei territori;</li><li>• sviluppare politiche di inclusione nel mercato del lavoro locale.</li></ul> <p><b>2. Priorità regionali</b></p> <p>Il presente Piano intende promuovere le Priorità Regionali così come definite dalla Parti Sociali nell'ambito dell'Invito 1°-2011, sostenendo la presentazione e realizzazione di progetti formativi volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere interventi mirati al sostegno di strategie e innovazioni organizzative, produttive e di mercato;</li><li>• favorire e sostenere processi di crescita professionale e di carriera;</li><li>• incentivare la partecipazione delle donne ai percorsi formativi e sostenere l'occupazione femminile, anche innovando/armonizzando l'organizzazione del lavoro (es: interventi sui tempi tempi/orari di lavoro) e sperimentando nuovi modelli organizzativi:<ul style="list-style-type: none"><li>a. per rafforzare l'occupazione/occupabilità e le pari opportunità nel mercato del lavoro e per ridurre le disparità di genere, valorizzando le competenze distintive;</li><li>b. per favorire percorsi di carriera creando e/o rafforzando le responsabilità tecnico/organizzative;</li></ul></li><li>• favorire la partecipazione dei lavoratori stranieri alla formazione continua:<ul style="list-style-type: none"><li>a. per sostenere i processi di integrazione lavorativa e sociale;</li><li>b. per rafforzare la presenza nel mercato del lavoro;</li><li>c. per sostenere i processi di mobilità nei mercati del lavoro degli Stati dell'Unione Europea.</li></ul></li></ul>
---	---

## ALLEGATO B

### 3. Obiettivi specifici

In relazione alle suddette priorità, sono rilevabili le seguenti finalizzazioni per obiettivi:

- sostenere le persone e le organizzazioni nei processi di cambiamento;
- favorire politiche integrate di sviluppo locale;
- innovare i processi le metodologie e i modelli di erogazione della formazione continua;
- incentivare la partecipazione e le pari opportunità.

In particolare, per quanto attiene alla priorità specifica relativa all'occupazione femminile:

- favorire l'accesso alla formazione e la innovazione dei sistemi e dei processi organizzativi aziendali;
- affermare politiche e prassi di mainstreaming.

Per lavoratori stranieri:

- mettere a disposizione attività di formazione continua mirate;
- affermare politiche e prassi di "inclusione";
- realizzare azioni di pari opportunità.

## ALLEGATO B

Finalità	<input type="checkbox"/> Competitività di Sistema <input type="checkbox"/> Sviluppo Locale <input type="checkbox"/> Competitività di impresa <input type="checkbox"/> Qualità prodotto/processo <input type="checkbox"/> Innovazioni
Validità e durata Piano	A valere sull'insieme delle scadenze dell'Invito 1°-2011
Eventuale Interazione/Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento	<b>ACCORDI DI PROGRAMMA E/O PROGRAMMAZIONE INTEGRATA TRA PARTI SOCIALI E ISTITUZIONI OVVERO SOGGETTI PUBBLICI E/O PRIVATI REGIONALI E/O PROVINCIALI:</b> (Descrivere brevemente le caratteristiche della integrazione degli interventi)
Risorse necessarie per gli interventi previsti	(specificando eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro .....

## **ALLEGATO B**

Descrizione contesto e sua evoluzione

**1. Scenario generale sulla Meccanica****1.1 Analisi socio-economica e produttiva generale****Scenario mondiale**

Alcune prestigiose agenzie internazionali hanno presentato i risultati di studi sull'economia mondiale, dai quali emergono possibilità di ripresa economica mondiale nel 2012, salvo le imprevedibili dinamiche dei mercati azionari, che ad oggi rappresentano un fattore potenzialmente dirompente e assai poco preventivabile, negli effetti che produrranno.

Dopo aver registrato un +4% nel 2010, la crescita mondiale dovrebbe calare al 3% nel 2011, per poi riportarsi al 3,3% nel 2012. Il commercio mondiale dovrebbe aumentare dell'8% circa, sia nel 2011 che nel 2012, dopo essere riuscito a compensare nel 2010 il crollo registrato nel 2009.

Nel nuovo anno si prevede che i Paesi dell'OCSE registreranno un rallentamento delle attività economiche più marcato che nei Paesi emergenti. La ripresa mondiale vede una "zona euro" tuttora perdente, con un livello del PIL che solo alla fine del 2012 potrà riportarsi sui valori del 2008, grazie soprattutto agli sforzi di consolidamento del bilancio.

E' in questo contesto che dovrebbe proseguire, anche nel 2011, il rallentamento delle insolvenze aziendali nel mondo (-4% nel 2010), che si attesteranno ad un -5%. Tuttavia, anche l'anno prossimo il loro livello resterà elevato.

**Scenario europeo**

Dopo aver registrato un +1,7% nel 2010, la zona euro dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2011 e dell' 1,5% nel 2012. L'entità così modesta della crescita è la conseguenza del persistere di una domanda debole, influenzata, in particolare, da una disoccupazione che è aumentata ovunque tranne che in Germania, dalla moderazione salariale e da misure di austerità nei bilanci annunciate da molti Paesi, che resteranno in vigore almeno fino al 2013-2014: 100 miliardi di euro di tagli per la Francia, 80 per la Germania.

Le insolvenze aziendali, seppure in frenata, rimarranno su livelli significativi.

La progressiva ripresa dell'economia mondiale, quantunque meno decisa nel 2011, dovrebbe favorire un calo delle insolvenze (-5% nel 2011) in un numero maggiore di Paesi, ma non basterà comunque a compensare le cifre record del 2008 e 2009.

«Dopo aver agito su tutte le leve disponibili, segnatamente sui costi, le imprese, specialmente in Europa, hanno saputo trarre qualche utile lezione dalla Crisi e oggi sono meglio strutturate – afferma Michel Mollard, membro del Direttorio di Euler Hermes. Prima di cogliere tutte le opportunità della ripresa del 2012 dovranno superare lo scoglio del 2011. In un contesto di debolezza della domanda globale in Europa, i rischi che corrono sono tuttora significativi. Il trend generale è però più positivo rispetto a qualche mese addietro».

**Scenario nazionale**

Il 2011 sarà un anno decisivo per la tenuta dell'economia italiana, stretta tra condizioni di finanza pubblica rese più stringenti dalla Crisi dell'euro, una ripresa debole (e al di sotto della media europea) e, come dicevamo, da attacchi speculativi di imprevedibile portata. La congiuntura economica internazionale ci aiuterà solo in parte, mentre resta alto il rischio di rinnovate turbolenze finanziarie in Europa. Servirebbero efficaci misure di politica economica per far guadagnare all'Italia spazi aggiuntivi di crescita. Unitamente ad uno stretto controllo dei conti pubblici, è il solo modo di evitare che il contagio della Crisi del debito sovrano si estenda anche al nostro Paese.

Sociale  
Economico  
Produttivo

## ALLEGATO B

Nel 2011 dovrebbe proseguire la fase di espansione globale in atto, pur se a ritmi leggermente inferiori all'anno scorso. Ancora più netta risulterà la divaricazione negli andamenti delle maggiori aree e Paesi: da un lato, gli Stati Uniti e, ancor più, l'Europa, alle prese con una fase di espansione nel complesso modesta e incapace di modificare in misura significativa l'elevata disoccupazione esistente; dall'altro il gruppo dei Paesi emergenti, con in testa la Cina e il resto dell'Asia del Pacifico, che crescerà tre o quattro volte di più dei Paesi tradizionalmente più ricchi.

È una divergenza che durerà nel tempo, in quanto riflette una transizione verso una "geografia economica" mondiale profondamente mutata rispetto al passato. Il successo della Cina e dell'India è destinato a consolidarsi e ad estendersi nei prossimi anni anche ad altri Paesi emergenti, in primo luogo in Asia, ma anche in America Latina (a partire dal Brasile) e nel continente africano.

L'Europa rimarrà un anello debole del quadro internazionale anche nel 2011. La sua crescita interna si prospetta assai modesta (intorno all'1,5%) e con forti divaricazioni tra le positive performance della Germania e delle altre economie nord-europee e il quasi ristagno dei Paesi più indebitati (i famosi Pigs). A pesare negativamente saranno soprattutto i piani di austerità fiscale che verranno applicati un po' ovunque, ma in particolare nei Paesi più deboli, oggi nel mirino dei mercati finanziari.

Come si è visto già all'inizio dell'anno, col forte rialzo dei costi del servizio del debito delle economie più deboli il rischio concreto è che qualcuna di queste ultime non riesca a finanziare i propri debiti e possa innescare un processo di default a catena. Di qui il timore che la crisi dei debiti sovrani continui a flagellare l'Europa anche nell'anno in corso.

Dal quadro europeo e internazionale fin qui delineato discendono una serie di implicazioni ed urgenze per la nostra economia. Un'assoluta priorità resta la linea del rigore e dello stretto controllo dei conti pubblici, che va anzi rafforzata. Ma la linea del rigore, da sola, non sarà un argine sufficiente. La possibilità che quanto avvenuto in Grecia e Irlanda contagi anche l'Italia dipenderà anche dalla dinamica di crescita della nostra economia: se questa sarà bassa o comunque inferiore alle aspettative, il rischio di una crisi del debito potrebbe estendersi anche a noi. Tanto più che nella nuova fase di ripresa globale in corso, la crescita italiana è rimasta nel complesso modesta (intorno all'1%) e si è mantenuta al di sotto della media europea. Una perdita di terreno che non è purtroppo nuova, ma risale alla fine degli anni Novanta.

È pertanto urgente varare misure di politica economica che possano assicurare spazi aggiuntivi di crescita rispetto alla stanca dinamica in corso. Sono misure certamente note, a partire dalla riforma del fisco, del welfare e delle liberalizzazioni. Tenuto conto che la recente crisi e le turbolenze nell'area euro hanno reso ancora più stringenti le nostre condizioni di finanza pubblica, le politiche da varare dovrebbero rientrare nella logica dello scambio: tra misure dettate da ragioni di efficienza e dirette a sostenere l'economia nel breve termine, da un lato, e riforme strutturali che consentano risparmi di spesa e maggiore crescita a medio termine, dall'altro. In altri termini, l'anno che è appena cominciato dovrebbe vedere una concentrazione di interventi finalizzati alla soluzione del problema centrale della nostra economia: quello di tornare a crescere. È in questo contesto che si inserisce il sistema economico e produttivo marchigiano.

### 1.2 Il contesto regionale

Storicamente, il territorio della regione Marche, in particolare per le filiere della meccanica della provincia di Ancona, ha rappresentato un punto di riferimento a livello nazionale nel settore degli stampi, delle lavorazioni plastiche, della componentistica funzionale, delle lavorazioni ed assemblaggio delle macchine. La consistente rilevanza demografica delle imprese del settore, il peso che tale settore ricopre nella determinazione dei risultati economici locali, il livello di permeabilità del tessuto socio-culturale, dimostrato dalla presenza significativa ed articolata di percorsi di istruzione e formazione specifici per il

## ALLEGATO B

settore, testimoniano di un territorio in grado di sostenere la propria vocazione produttiva anche attraverso la produzione delle correlazioni necessarie alla propria sussistenza.

Dalla recente indagine condotta della Banca d'Italia emerge che nel 2010 l'economia marchigiana è tornata a crescere, sebbene a ritmi contenuti.

Secondo le valutazioni di Prometeia, il PIL è cresciuto dell'1,3%, un valore analogo a quello nazionale. La ripresa è stata più intensa nella prima metà dell'anno, per poi affievolirsi.

Il quadro tracciato un anno fa evidenziava una ripresa debole e circoscritta ad alcune imprese eccellenti, solidamente radicate nei mercati internazionali, anche per effetto delle trasformazioni strategiche intraprese nell'ultimo decennio. Nel 2010 queste tendenze si sono confermate. In termini di risultati economici, l'eterogeneità tra le imprese si è mantenuta elevata. I segnali di ripresa riguardano soprattutto le imprese che hanno operato un riposizionamento strategico nei mercati di riferimento, anche durante la Crisi, e che hanno adottato innovazioni di processo e di prodotto.

Le esportazioni hanno ripreso a crescere, dell'11,2%, recuperando però solo il 40% del calo subito nel 2009. Dall'inizio della Crisi, la performance esortativa delle Marche è risultata sistematicamente peggiore di quella media italiana.

La produzione industriale è salita del 3,6%. L'attività è aumentata per la meccanica anche nel settore degli elettrodomestici. Qui, rispetto ai livelli medi del 2007, la produzione è inferiore di circa il 10%.

Dopo un anno di netta contrazione, gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali sono tornati a crescere. In un contesto caratterizzato da elevata incertezza e da margini ancora ampi di capacità produttiva inutilizzata, le previsioni delle aziende inducono a ritenere che nel corso del 2011 il processo di accumulazione sarà debole.

Il ritorno a una crescita sostenuta dell'occupazione è ostacolato da livelli produttivi distanti da quelli antecedenti la Crisi e da un'incidenza ancora elevata degli occupati in Cassa integrazione guadagni. La dinamica occupazionale è stata diversa tra i settori: a fronte di una crescita nei servizi, l'occupazione è ancora calata nell'industria in senso stretto.

In base ai dati di Italia Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2010 nelle Marche hanno previsto interventi di CIG in deroga per 3.116 aziende (per circa l'80% artigiane e industriali con meno di 15 addetti, perlopiù escluse dal sistema di Cassa Integrazione in base alla normativa vigente), un numero massimo di 18.362 lavoratori (15.653 nel 2009), un totale di 16,4 milioni di ore autorizzate negli accordi (9,7 nel 2009) e una spesa stimata di oltre 135 milioni di euro (100 milioni nel 2009). Del valore complessivo di aziende interessate dalla CIG in deroga, solo poco più del 4% opera nel settore della meccanica, che però incide molto di più in termini di ore autorizzate.

Gli interventi hanno riguardato maggiormente le province di Pesaro-Urbino (un terzo del totale, in termini di ore) e di Ancona (25%). In termini di ore autorizzate, nel 2010 le aziende artigiane hanno beneficiato del 72,2% degli interventi di CIG in deroga.

**1. Il contesto economico di riferimento**

L'export si riconferma motore della meccanica italiana. Mentre l'economia mondiale sta faticosamente riemergendo, la crescita della produzione meccanica nel suo complesso sta proseguendo, anche se a ritmi contenuti dopo l'accelerazione iniziale dei primi mesi 2011. È quanto emerge dal consuntivo 2010 e dalle previsioni 2011 presentati all'Assemblea generale ANIMA, Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine di Confindustria.

Nel 2010 la produzione ha dato i primi segnali positivi (+0,4%). Le previsioni per il 2011 indicano un miglioramento complessivo più deciso (+2,6%). Le esportazioni, dopo il brusco calo del 2009, hanno fatto registrare una ripresa già nel 2010 (+4,5%), che si mantiene anche nel 2011 (+4%).

Nella Meccanica si avverte l'esigenza di un piano di valorizzazione, nell'ottica del "made in Italy". Gli esperti ritengono che occorre agire sulla lotta alla contraffazione industriale, competitor occulto e deleterio per la credibilità dei nostri prodotti. Grande opportunità per il Paese è lo sviluppo dell'efficienza energetica, se finalmente verranno prese in considerazione le rinnovabili termiche con lo stesso metro usato per il fotovoltaico.

Fra le produzioni che connotano il settore, va rilevata una forte espansione dell'export di:

- macchine per molini (consuntivo produzione +12,1% nel 2010, export +14,8%), dati che dovrebbero consolidarsi, con un ulteriore incremento nel 2011 (produzione +2,7%, export +3,2%);
- macchine e impianti per pastifici ed estrusi alimentari (nel 2010 consuntivo produzione +14,7%, export +11,1%), con previsione 2011 contraddistinta da un +4,6% e +5% per l'export;
- macchine per caffè espresso (consuntivo produzione 2010 +16,1%, export +12%; previsione 2011 +5%, con export a +5%);
- affettatrici (+13,4% consuntivo produzione 2010, con export a +19,5%; previsioni di crescita del 5% circa nel 2011);
- macchine e forni per pane, pasticceria e pizza (2010 consuntivo produzione a +4,2%, con previsioni stabili per il 2011; export a +8,3% nel 2010, previsto stabile nel 2011);
- l'unico segnale negativo proviene dagli impianti frigoriferi industriali, ancora in difficoltà nel 2010 (-3,1%) e in ulteriore contrazione nelle previsioni 2011 (-3,2%).

**2. L'analisi settoriale****2.1 Il mercato della Meccanica: una panoramica introduttiva**

La Meccanica è un settore industriale e artigianale, che tradizionalmente rappresenta uno degli assi portanti di ogni sistema industriale. Tale importanza deriva in buona sostanza dalla sua collocazione "orizzontale" all'interno delle filiere produttive: la sua produzione è spesso utilizzata da altri comparti industriali, in quanto si tratta di beni strumentali per gli altri settori produttivi.

Tale fatto comporta che la Meccanica rappresenti un'importante fonte di trasmissione diretta dell'innovazione incorporata nei prodotti e che quindi l'evoluzione del sistema industriale dipenda anche dal livello tecnologico della lavorazione meccanica. Inoltre, meccanica e metalmeccanica sono indicativi rispetto alla futura congiuntura industriale: la loro posizione intermedia ne fa, infatti, un importante indicatore dello stato di salute del sistema produttivo nella sua interezza, in quanto l'andamento degli ordini del settore metalmeccanico può ben stimare la propensione all'investimento delle imprese nelle varie fasi del ciclo

## ALLEGATO B

congiunturale.

Le imprese metalmeccaniche non sono solo fornitrici di impianti ed attrezzature, perché a loro volta sono fruitrici di beni strumentali. In tal modo, la spinta tecnologica non avviene solo attivamente, con la costruzione di beni innovativi, ma anche passivamente, raccogliendo ed utilizzando competenze e materiali provenienti da altri settori, tra cui elettronica, informatica e telematica e utilizzati poi nel campo della costruzione meccanica. In alcuni casi, la velocità dell'innovazione tecnologica può portare un'azienda operante tradizionalmente nel settore della meccanica a convertire la produzione in nuove tecnologie. Un tipico esempio, in tal senso, è stata l'Olivetti, storico produttore di tecnologia meccanica, che nel momento in cui nel calcolo e nella scrittura meccanica si intravide una rivoluzione portata dall'elettronica, fu costretta a convertirsi in azienda elettronica.

Data la molteplicità delle lavorazioni meccaniche, moltissimi sono anche i settori di applicazione: dalla lavorazione dei metalli alla fresatura di precisione, all'assemblaggio, alla chiodatura, alla levigatura.

Proprio per questi motivi, la crisi dell'industria meccanica rischia di mettere in seria difficoltà tutta l'industria italiana. Negli ultimi mesi molte aziende hanno chiuso i battenti e molti operai sono stati messi in Cassa Integrazione. La prima ad essere colpita è la piccola e media impresa, alle prese con il ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione e dei fornitori, la stretta del credito, il calo degli ordinativi e la crisi dei consumi.

### **2.2 Il mercato regionale della meccanica**

Segnali incoraggianti vengono dal mondo produttivo regionale nel primo trimestre 2011, con attività produttiva e commerciale in aumento considerevole rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Secondo le rilevazioni di Confindustria Marche, la produzione del settore nel trimestre gennaio-marzo 2011 è aumentata del 11,4% rispetto allo stesso trimestre del 2010, con una dinamica molto più accentuata di quella rilevata a livello nazionale (+2,7% nella media dei settori).

Cala la quota di imprese che hanno registrato un aumento dell'attività produttiva (66%, contro 68% della precedente rilevazione) e risale, invece, la quota di operatori con variazioni in diminuzione (30%, contro 28% della rilevazione del quarto trimestre 2010).

Permane positivo il quadro dell'attività commerciale: le vendite hanno registrato un aumento dell'8,2% in termini reali rispetto al primo trimestre 2010. Sul mercato interno, il fatturato reale è aumentato del 2,7%, con una sostanziale stabilità della quota di imprese con risultati positivi (51%, contro 52% della precedente rilevazione) e un aumento di quelli negativi (46%, contro 43% della precedente rilevazione). Sul mercato estero, le vendite sono aumentate del 10,2% in termini reali, con variazioni positive per il 70% degli operatori intervistati (66% nella precedente rilevazione) e negative per il 20% dei produttori del settore (26% nel trimestre precedente).

In mercato aumento i prezzi sul mercato interno (2,9%) e su quello estero (2,3%). In forte aumento anche i costi di acquisto delle materie prime, sia sull'interno (3,1%), sia sull'estero (2,5%).

Stabili (0,1%) i livelli occupazionali tra gennaio e marzo 2011. In flessione i ricorsi alla cassa integrazione, passati da 2,6 milioni di ore nel primo trimestre 2010 a circa 1,8 milioni di ore del primo trimestre 2011.

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate ad un progressivo miglioramento dei livelli commerciali, in particolare sull'estero.

Questo quadro lascia anche prevedere la disponibilità di nuovi posti di lavoro, con le aziende che saranno interessate da un incremento dell'attività produttiva e della correlata erogazione di servizi, anche se il fatturato non correrà con lo stesso ritmo.

## ALLEGATO B

Descrizione processi e loro evoluzione	
Lavorativi	<p>Nel primo trimestre 2011, si è consolidata ulteriormente la diffusione di risultati positivi tra le imprese del settore: lieve crescita nel 2010 del numero di imprese che hanno registrato un aumento dell'attività produttiva (24%, contro 22% del precedente trimestre), a fronte del calo del numero di operatori con variazioni in diminuzione (55%, contro 65% della rilevazione del trimestre precedente).</p> <p>In fase di risalita anche il quadro dell'attività commerciale, dove le vendite hanno registrato una timida crescita (inferiore al 10%) in termini reali rispetto al primo trimestre 2010.</p> <p>Stabili i livelli occupazionali tra gennaio e marzo 2011.</p>
Organizzativi	<p>I fabbisogni formativi chiave nel settore sono strettamente correlati ai cambiamenti di natura competitiva ed organizzativa che riguardano molte imprese al suo interno.</p> <p>Essi afferiscono, in particolare, ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o <i>l'organizzazione dei processi produttivi</i>, in termini di gestione integrata dell'ordine (con il coinvolgimento di ufficio acquisti, logistica, produzione e reparto commerciale), orientamento alla qualità e contenimento dei costi;</li><li>o <i>la gestione di clienti e fornitori</i>, mirando ad integrazione e condivisione del flusso informativo relativo agli aspetti qualitativi e quantitativi dei materiali o delle lavorazioni e ai tempi e modalità di consegna;</li><li>o <i>la gestione dei dati aziendali</i>, attraverso il ricorso a tecnologie abilitanti che consentano il monitoraggio costante delle performance aziendali, nonché la stima previsionale;</li><li>o la gestione delle relazioni interne, in un'ottica di responsabilizzazione e coinvolgimento del personale.</li></ul>
Innovazione	<p>La maggior parte delle realtà imprenditoriali di settore presenti nelle Marche è costituita, come detto, da microimprese. Tali aziende, spesso individuali, sono soggette ad una forte pressione competitiva; il grado di concorrenza è molto elevato sul territorio, mentre la differenziazione dei servizi risulta piuttosto scarsa. Ciò è dovuto anche al fatto che l'innovazione nel settore è blanda, almeno nelle sue applicazioni più comuni. Esistono nuove tendenze, come per esempio l'adozione di politiche di risparmio energetico sia in fase di produzione che sul prodotto stesso; inoltre, è ormai noto l'uso di tecniche che permettono il contenimento dei tempi e costi di sviluppo. Tra queste, per esempio, il Rapid Manufacturing (o "Produzione Rapida") e la Reverse Engineering stanno assumendo un ruolo crescente nel settore della progettazione realizzazione e collaudo dei prodotti e delle relative attrezzature di produzione.</p> <p>Nello specifico, le imprese del settore nella regione Marche partecipano a processi di innovazione che si configurano come:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>innovazione tecnologica</i>, intesa come insieme di mezzi e metodi impiegati per la realizzazione del prodotto/servizio. Spesso tale tipologia di innovazione si traduce sia nell'innovazione di prodotto che nelle tecnologie di produzione ed è strettamente connessa ad un più elevato livello di informatizzazione dell'azienda;</li><li>✓ <i>innovazione organizzativa-procedurale</i>, che si configura prevalentemente nella riprogettazione dei processi di lavoro e nello studio ed implementazione di procedure e sistemi di gestione integrati e orientati alla qualità;</li><li>✓ <i>innovazione di mercato</i>, connessa essenzialmente a processi di internazionalizzazione dell'azienda o a fenomeni di apertura su nuovi mercati connessi alla differenziazione produttiva ed individuazione di mercati di nicchia.</li></ul>

## ALLEGATO B

	<p>Tali processi di innovazione risultano necessariamente interconnessi, dal momento che l'attivazione di uno implica spesso, nel medio-lungo termine, anche gli altri.</p> <p>Un ruolo determinante in questi processi è svolto dall'introduzione di sistemi informativi, che generalmente coinvolgono l'intero processo realizzativo, richiedendo la partecipazione fattiva del personale impiegato.</p> <p>In questo contesto, preme rilevare la stretta correlazione esistente nelle imprese del territorio tra propensione all'innovazione e propensione alla formazione, che si traduce anche in un maggior coinvolgimento dei lavoratori.</p> <p>Insistere sulla formazione potrà consentire di ottenere "benefici di cumulabilità", con questo intendendo la possibilità di fare leva sulla trasferibilità e sull'integrazione per rendere più forti i legami tra chi realizza l'innovazione e il territorio di radicamento.</p>
Mercato	<p>La storia che contraddistingue le aziende meccaniche del territorio rispecchia l'evoluzione generale della PMI marchigiana, in cui il titolare, anche in realtà più organizzate e strutturate, è la figura di riferimento per quanto riguarda l'approccio al mercato e la gestione in toto dell'azienda. Anche in presenza di uffici commerciali e marketing, è ancora l'imprenditore o il gruppo di soci a farsi carico dell'analisi del mercato, della valutazione della concorrenza, e soprattutto della ricerca dei clienti e della loro cura nelle prime fasi di relazione commerciale.</p> <p>In periodi di forte spinta all'internazionalizzazione questa prassi necessita di essere modificata, con l'imprenditore che dovrebbe operare in team con l'ufficio commerciale-marketing, in un regime di maggiore delega a portatori di competenze specialistiche.</p> <p>Le strategie perseguibili dalle imprese in un mercato in profonda evoluzione sotto il profilo delle sfide da affrontare contemplano, oltre all'internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o l'aumento del livello di qualità delle produzioni, in linea con il concetto di "made in italy di qualità";</li><li>o riposizionamenti competitivi verso l'alto, anche con l'ampliamento della gamma di servizi offerti.</li></ul> <p>Alla base di tutto questo, deve esservi l'obiettivo di conquistare o potenziare fonti di vantaggio competitivo significativo e difendibile, in modo da sfuggire alla cosiddetta "commodity trap", quindi all'appiattimento di prezzi e margini ottenibili sul mercato, in confronto con i competitors.</p>

Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione	
Tecnologie	<p>Sul fronte dell'innovazione tecnologica, le realtà produttive del territorio si contraddistinguono per una naturale attenzione alla "manutenzione", ovvero all'aggiornamento delle tecnologie produttive, a sostegno dei processi di creazione del valore.</p> <p>Evidentemente privilegiate risultano le tecnologie connesse ai sistemi di progettazione e di produzione, in cui il ruolo rivestito dai sistemi Computer Aided è predominante, sia per quanto riguarda i software di progettazione bi e tridimensionale, sia per quanto riguarda i sistemi di interfaccia con le tecnologie di produzione (CAM per macchine utensili e centri di lavoro). Il livello di informatizzazione raggiunto anche dalle lavorazioni meccaniche più tradizionali richiede di per sé competenze più estese, sia culturali che tecnico-specialistiche.</p> <p>Parallelamente alle tecnologie produttive, l'innovazione si ramifica e si diffonde anche a livello organizzativo, laddove lo <i>stress timing</i> e il rispetto di precisi standard qualitativi imposti dal mercato comportano l'implementazione di procedure orientate alla</p>

## ALLEGATO B

	qualità e di sistemi di gestione aziendali sempre più integrati, aperti ed estensibili alle differenti funzioni aziendali.
Prodotto/i	Considerando le imprese terminali, il ruolo riservato all'innovazione di prodotto, pertanto ai processi di ricerca e progettazione a sostegno di tale innovazione, è decisamente rilevante. L'innovazione, in questi casi, si presenta sia come innovazione sostanziale del prodotto finito (progettazione di prodotti innovativi), sia come innovazione di processo (con particolare riferimento allo studio di tecnologie produttive su nuovi materiali). Per quanto riguarda, invece, le aziende subfornitrici, l'innovazione di prodotto risulta spesso meno strategica di quanto non sia quella tecnologica e di processo ed in ogni caso essa è strettamente collegata alle esigenze e specifiche progettuali dei partner committenti.

Descrizione fabbisogni formativi	
Relazionali	<p>In relazione ai fabbisogni formativi, si ravvisa la necessità, in particolare, di sostenere le competenze relazionali, in virtù di una diversa organizzazione del lavoro emergente, incentrata sui concetti di "processo" e "team". Ciò perché emergono modelli di leadership che mettono le persone al centro, ma anche nelle condizioni di assumersi maggiori responsabilità. L'obiettivo è di stimolare il coinvolgimento del personale nei processi aziendali, così come capacità di <i>problem solving</i>.</p> <p>L'impiego di manodopera straniera determina, poi, necessità specifiche, in primis di comprensione linguistica. Nelle aziende manifatturiere della meccanica marchigiana, infatti, una consistente percentuale degli addetti è di origine extracomunitaria. Così, il binomio "sicurezza sul lavoro-comprensione linguistica" rappresenta una questione particolarmente critica da affrontare. I motivi che possono spiegare questa situazione sono legati alla particolare condizione di questi lavoratori, che si trovano in circostanze oggettive, sotto il profilo comunicativo-relazionale, di maggior difficoltà rispetto alla media dei lavoratori autoctoni.</p> <p>La scarsa conoscenza della lingua italiana rappresenta una variabile di forte incidenza nella comprensione, da parte dei lavoratori extra-comunitari, non soltanto delle informazioni relative al corretto svolgimento delle procedure lavorative, ma anche delle richieste e degli avvertimenti finalizzati alla loro incolumità. E tale fattore assume maggiore valenza se si considerano, in generale, le dinamiche comunicative che vedono coinvolti non soltanto i soggetti stranieri, ma la totalità degli addetti del comparto.</p> <p>I fabbisogni formativi di natura relazionale individuati dal Piano Formativo sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o acquisire strumenti e tecniche comunicative per la gestione delle relazioni con il cliente, per rafforzare la persona e l'azienda nell'esprimere un efficace orientamento verso la clientela;</li><li>o acquisire competenze linguistiche e alfabetico-funzionali per la comunicazione interpersonale, declinata nelle diverse situazioni comunicative occorrenti nella relazione lavorativa con clienti, partner e colleghi;</li><li>o potenziare capacità di gestione e sviluppo delle risorse umane, per coloro che hanno la responsabilità di altre persone (come i responsabili di produzione), fornendo strumenti necessari per valorizzare e motivare i propri collaboratori;</li><li>o sviluppare la capacità di lavorare per processi ed in team;</li><li>o potenziare le capacità comunicative del gruppo di lavoro delle singole organizzazioni aziendali, anche tenendo conto delle eventuali differenze linguistiche.</li></ul>

## ALLEGATO B

Descrizione fabbisogni formativi	
Di processo	<p>Come evidenziato nel PFN in relazione ai fabbisogni formativi inerenti le competenze di processo, il presente Piano intende rispondere a fabbisogni afferenti a due principali macro-processi:</p> <p><b>Gestionale-Organizzativo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>pianificazione e programmazione della produzione</i>: il riferimento, in particolare, è a fabbisogni inerenti le capacità di gestione dei flussi materiali e di informazioni all'interno dell'azienda e fra azienda e relativi clienti e fornitori, al fine di ottimizzare cicli, tempi e metodi di produzione;</li><li>▪ <i>amministrazione e gestione dei dati aziendali</i>: il riferimento, in particolare, è a fabbisogni inerenti lo sviluppo di abilità necessarie alla gestione, elaborazione e valutazione dei dati, per una più puntuale pianificazione e gestione aziendale;</li><li>▪ <i>rapporti con clienti e fornitori</i>: il riferimento, in particolare, è a fabbisogni inerenti il potenziamento delle competenze atte a fornire una più solida gestione delle relazioni con interlocutori esterni, anche al fine di sviluppare migliori pratiche di valutazione;</li><li>▪ <i>gestione dei processi di internazionalizzazione</i>, tramite l'approfondimento delle competenze linguistiche, per presidiare i rapporti con i mercati internazionali (clienti e fornitori);</li><li>▪ <i>conoscenza delle attuali normative e opportunità</i> in materia di risparmio energetico e di eco-sostenibilità.</li></ul> <p><b>Tecnico-Produttivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ il processo produttivo, con particolare riferimento allo sviluppo di competenze tecnico-professionali specifiche delle attività di montaggio e assemblaggio meccanico ed elettromeccanico, alle tecnologie per ridurre il "<i>Time-to-Market</i>" dei nuovi prodotti, all'adozione di tecniche che permettano il contenimento dei tempi e dei costi di sviluppo. Tra queste il <i>Rapid Manufacturing</i> (o Produzione Rapida) e la <i>Reverse Engineering</i> stanno assumendo un ruolo di crescente importanza nel settore della progettazione, realizzazione e collaudo dei prodotti e delle relative attrezzature di produzione;</li><li>▪ uso di nuove tecnologie ITC nella gestione e nella produzione, con riferimento allo sviluppo delle competenze necessarie all'utilizzo di nuovi strumenti e metodologie di lavoro, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di centri di lavoro CNC e i relativi linguaggi di programmazione;</li><li>▪ la progettazione ed il disegno industriale, con particolare riferimento allo sviluppo di competenze tecnico-professionali specifiche per la corretta lettura di disegni e complessivi, anche presentanti standard progettuali e di riferimento internazionali;</li><li>▪ la specializzazione produttiva, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento delle competenze tecnico-professionali indispensabili a garantire elevati standard qualitativi del prodotto;</li><li>▪ la sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento alle capacità della valutazione dei rischi legati al corretto utilizzo delle macchine e delle attrezzature in tutte le fasi del processo produttivo.</li></ul>

## ALLEGATO B

Descrizione fabbisogni formativi	
(altro)	

Descrizione processi di apprendimento	
Metodologie	<p>Nel rispetto dei principi dell'“andragogia” (educazione degli adulti), il Piano formativo vuole privilegiare l'attuazione di metodologie attive che garantiscano ai singoli soggetti coinvolti di porsi come “promotori” stessi dell'azione formativa. Essendo volte a respingere il ruolo passivo, dipendente e sostanzialmente ricettivo (tipico di certa didattica tradizionale) usualmente assunto dal soggetto, tali strategie formative tendono a stimolare una sua partecipazione attiva, sentita e consapevole.</p> <p>Utilizzando un approccio metodologico prevalentemente basato sui principi dell'“<i>action learning</i>”, l'obiettivo diventa, da un lato, quello di sviluppare conoscenze e metodologie coerenti non solo con le esigenze del lavoro e della prassi professionale, ma anche con le aspettative e le motivazioni dei lavoratori e, dall'altro, quello di ancorare i singoli progetti formativi alla realtà concreta (di lavoro e organizzativa) dell'utente, promuovendo il collegamento stretto fra il processo di apprendimento individuale e i cambiamenti organizzativi attesi. Sulla base di tali assunti il docente diventa “regista” della formazione e i partecipanti gli “attori protagonisti”. Sulla scorta di tale impostazione, modalità d'apprendimento quali “<i>role-playing</i>”, “<i>case-analysis</i>”, “<i>work-group</i>”, assieme ad esercitazioni pratiche orientate al “<i>problem-solving</i>” possono rendere l'acquisizione concettuale interattiva e duratura nel tempo.</p> <p>Tenendo ben presenti i “Fabbisogni di Apprendimento”, intesi come l'insieme delle condizioni necessarie per rendere la formazione coerente con i funzionamenti e le percezioni degli attori cui la formazione si rivolge, si propongono le seguenti pratiche metodologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ l'integrazione degli attori di impresa (imprenditori artigiani + lavoratori) nei contesti formativi formali (aula), attraverso forme metodologiche che rafforzino i processi di trasmissione dei saperi chiave e di apprendimento collettivo;</li><li>▪ l'integrazione fra apprendimenti formali e non formali (fra aula e <i>training on the job</i>), di modo che i primi servano a migliorare i modi con cui sono svolti i secondi;</li><li>▪ la capacitazione alla gestione del fattore produttivo “sapere”.</li></ul> <p>Pertanto, accanto alle metodologie più tradizionali, ciascun intervento dovrà orientarsi verso un'integrazione tra alcuni approcci alternativi strettamente coerenti e funzionali al conseguimento degli obiettivi generali dei differenti interventi formativi, nell'intento di creare una reale comunità di pratiche e di apprendimento.</p> <p>L'attuazione di un approccio metodologico integrato è da intendersi come la traduzione immediata dei contenuti appresi in attività pratiche realizzate dai partecipanti, costituendo allo stesso tempo un importante strumento di verifica sia in itinere, relativamente agli obiettivi dei singoli progetti/unità formative, sia alla conclusione del percorso, in funzione della potenziale adozione di un sistema di certificazione (dichiarazione) di competenze.</p>

## ALLEGATO B

Strumenti	<p>In funzione degli argomenti specifici che verranno individuati all'interno dei singoli progetti rispondenti al presente Piano, dovranno essere utilizzati strumenti e materiali idonei allo svolgimento dei singoli percorsi e delle unità formative.</p> <p>In via esclusivamente esemplificativa vengono individuati strumenti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o lavagne luminose;</li><li>o lavagne a fogli mobili;</li><li>o PC con videoproiettore;</li><li>o dispense strutturate, abstract legislativi, testi specialistici.</li></ul> <p>In relazione all'utilizzo di laboratori tecnici, professionali e della attività di <i>training on the job</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ attrezzature;</li><li>✓ impianti;</li><li>✓ strumentazioni specifiche.</li></ul>
Modalità organizzative	<p>I progetti rispondenti al presente Piano dovranno prevedere modalità organizzative rispondenti alle richieste del Fondo e, in particolare, all'Invito 1-2011.</p> <p>In generale, ciascun processo di formazione da presentarsi nell'ambito del presente Piano integrato dovrà sviluppare essenzialmente, compiutamente e con efficacia, i seguenti STEP SEQUENZIALI:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>AUDIT INIZIALE</i></li><li>• <i>PROGETTAZIONE DELLA FORMAZIONE</i></li><li>• <i>EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE</i></li><li>• <i>ATTESTAZIONE DELLE COMPETENZE</i></li><li>• <i>MISURAZIONE DELL'EFFICACIA DELLA FORMAZIONE</i></li></ul> <p>Le modalità organizzative attraverso le quali verranno attivati e sviluppati i processi di apprendimento relativi alle attività formative da realizzarsi, dovranno inoltre essere elaborate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• un più stretto collegamento tra lavoro e apprendimento in seno alla formazione professionale continua;</li><li>• un collegamento più sistematico d'apprendimento volontario con processi formativi caratterizzati da esperienze pratiche;</li><li>• l'integrazione fra apprendimento teorico e pratico;</li><li>• l'apprendimento autorganizzato e cooperativo in gruppi;</li><li>• la partecipazione attiva degli interessati alla strutturazione dei processi d'apprendimento.</li></ul> <p>Altresì, essi dovranno prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• una fase di accoglienza iniziale funzionale all'esplicitazione degli obiettivi e delle finalità dell'intervento e un momento di sensibilizzazione al tema della formazione continua con particolare attenzione alla descrizione delle potenzialità di Fondartigianato;</li><li>• interventi di monitoraggio iniziale (volti alla rilevazione delle aspettative e delle motivazioni alla base dell'adesione dell'intervento formativo, nonché di valutazione delle competenze di ingresso), in itinere (al fine di indagare gli</li></ul>

## ALLEGATO B

	<p>scostamenti di segno positivo o negativo rispetto alle aspettative iniziale, nonché di valutare il livello di apprendimento raggiunto), finale (con lo scopo ultimo di valutare il livello di competenze raggiunto, nonché il grado di soddisfacimento del percorso intrapreso), ex-post (es: indagine di follow-up volta ad indagare l'effettiva ricaduta dell'esperienza formativa vissuta in relazione al ruolo ed alla funzione ricoperti dal soggetto in formazione);</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• un sistema di attestazione e certificazione delle competenze e sperimentazione del libretto formativo del cittadino.</li></ul>
Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti)	

## ALLEGATO B

### Contenuti formativi da sviluppare

Alla luce dell'analisi settoriale dei fabbisogni emersi ed evidenziati all'interno del presente Piano, la formazione aziendale da realizzarsi all'interno della linea 1 dell'Invito 1-2011 di Fondartigianato dovrà essere sviluppata lungo le seguenti direttrici:

- a) *Qualità dei processi e dei prodotti*, con particolare attenzione al controllo di qualità, alle procedure di utilizzo della documentazione a supporto della produzione, al rapporto fra qualità e costi, alla programmazione e pianificazione della produzione, alle corrette procedure di costificazione del prodotto aziendale, alla riduzione di scarti di produzione e difformità;
- b) *Customer satisfaction*, in relazione allo sviluppo di processi produttivi e logistici in grado di garantire la soddisfazione dei requisiti tecnici e di timing dei committenti, alle tecniche di negoziazione e modalità di gestione delle trattative commerciali;
- c) *Tecniche di controllo*, in relazione all'utilizzo di software gestionali e dei dati aziendali per la pianificazione, il controllo e la valutazione delle performance aziendali;
- d) *Modalità operative per valutare il mercato di riferimento*, i principali attori e dinamiche di relazione al suo interno;
- e) *Tecniche di supporto per l'attività di approvvigionamento*, in relazione a procedure, attività e strumenti per l'ottimizzazione di acquisiti, ordini e processi logistici, a supporto della pianificazione della produzione;
- f) *Pianificazione delle attività*, compresa l'individuazione dei punti di verifica e la definizione delle responsabilità;
- g) *Progettazione e produzione*: aggiornamento sui materiali di lavorazione e tecnologie e norme tecniche di progettazione, lettura ed interpretazione del disegno meccanico ed utilizzo di strumenti ed attrezzature per la certificazione del lavoro svolto sulle macchine, tecniche di programmazione delle macchine utensili a controllo numerico;
- h) *Area Sistemi di Produzione*: tecniche di montaggio ed assemblaggio meccanico ed elettromeccanico, tecniche e modalità di gestione dei macchinari e dei sistemi di rapid manufacturing, di rapid prototyping e di just-in-time;
- i) *Iniziative formative per il supporto allo sviluppo di competenze trasversali* afferenti le tematiche della comunicazione interpersonale, del problem-solving, del lavoro di gruppo e della gestione dei conflitti;
- j) *Iniziative formative in materia di Sicurezza e Prevenzione sul lavoro*, con particolare attenzione alle corrette procedure e modalità per l'utilizzo dei macchinari e delle attrezzature specifiche del settore, dei D.P.I. ed all'adozione dei comportamenti idonei e consapevoli durante lo svolgimento delle singole fasi lavorative;
- k) *Iniziative formative in materia di alfabetizzazione linguistica* propedeutiche ad una successiva acquisizione, da parte dei lavoratori stranieri, della certificazione linguistica e comunicativa di lingua italiana di livello A1 e/o A2 e/o B1;
- l) *Promozione della bilateralità*: ciascun intervento proposto, sia esso di aggiornamento, adeguamento o di riqualificazione professionale, dovrà prevedere al proprio interno un momento specifico da dedicarsi alla presentazione ed alla promozione del sistema regionale della bilateralità nell'artigianato, con particolare riferimento, da un lato, ai principi generali che ne regolano il funzionamento e, dall'altro, alle funzioni svolte ed alle prerogative assolute da parte dell'E.B.A.M.

Oltre ai succitati contenuti formativi, il Piano introduce, con particolare riferimento al personale impiegatizio delle aziende aderenti al Fondo, interventi di formazione continua ricollegabili ad emergenti, nonché espressi fabbisogni formativi da svilupparsi all'interno delle seguenti aree tematiche generali: Area Commerciale; Area Informatica; Area Amministrativa.

## ALLEGATO B

Priorità dell'intervento	
<b>"PREVENTIVO":</b> <ul style="list-style-type: none"><li>□ anticipare i bisogni di formazione;</li><li>□ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità;</li><li>□ adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori.</li></ul> <b>"CURATIVO":</b> <ul style="list-style-type: none"><li>□ rispondere ai bisogni formativi specifici;</li><li>□ riqualificare i lavoratori;</li><li>□ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità;</li><li>□ acquisire nuove qualificazioni professionali.</li></ul>	
Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione	
Ruoli	Risultano coinvolti nel Piano le seguenti figure: <ul style="list-style-type: none"><li>○ responsabili e addetti amministrazione e gestione ordini;</li><li>○ responsabili e addetti ufficio progettazione (tecnici progettisti, disegnatori, etc);</li><li>○ responsabili e addetti produzione (responsabili di produzione, capi reparto, addetti al controllo qualità, addetti alle macchine utensili, addetti alla programmazione di centri di lavoro CNC, etc);</li><li>○ responsabili e addetti ufficio Gestione Qualità;</li><li>○ responsabili e addetti uffici Pianificazione e Logistica (tecnici della programmazione e produzione industriale, tecnici della logistica ed addetti alla gestione magazzino);</li><li>○ responsabili e addetti altri uffici funzionali rilevanti negli specifici contesti aziendali.</li></ul>
Profili professionali	Le figure professionali da coinvolgere nelle attività formative non hanno una denominazione unica, che rimandi ad un insieme di conoscenze, capacità e competenze omogeneo e condiviso all'interno del comparto delle produzioni meccaniche; tuttavia, sono coinvolte figure amministrative, commerciali, tecniche in ambito progettazione, produzione, gestione qualità, magazzino, acquisti, rispetto alle quali si intende integrare e aggiornare le competenze in dotazione. Di conseguenza, i profili professionali richiamati dal presente Piano risultano ricomprendere la totalità dei dipendenti delle imprese operanti nel settore.

## ALLEGATO B

<p><b>AZIENDE/TERRITORI</b> (descrizione dei bacini di riferimento e della tipologia, numero delle aziende e dei territori interessati)</p>	<p>Aziende aderenti a Fondartigianato ed operanti nei settori della meccanica e metalmeccanica all'interno dell'intero territorio regionale marchigiano.</p>
---	--

<p><b>PROGETTO/I</b> (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p>	
--	--

<p><b>PARTI SOCIALI</b></p>	<p>Timbro e Firme in originale</p>
-----------------------------	------------------------------------

Data \_\_\_\_\_